

Mondelci, virtuosismi a ritmo di tango

■ MARCELLA ORSI

Non c'è che dire, il programma che il nota saxofonista pesarese **Federico Mondelci** (nella foto) ha presentato per il quarto appuntamento del "Maggio della Musica", accompagnato dal quintetto d'archi Postacchini, è un tuffo nella musica più fresca, vitale ed espressiva, nonché più popolare, del Novecento più recente: si comincia con un brano fuori programma, "Racconti dell'est" di Roberto Mazzanti, un compositore marchigiano contemporaneo, per proseguire col jazz colto di "Solitude" firmato Duke Ellington, il minimalismo della "Song for Tony" di Michael Nyman (l'autore della colonna sonora del film di Jane Campion "Lezioni di pianto") e la liricità tutta italiana di Ennio Morricone con "Mission" e "C'era una volta il West".

Mondelci, in qualità di solista, si è confermato artista compiuto e sempre in grado di sorprendere, sapendo alternare il brillante virtuosismo a incisi di intensa cantabilità, adeguando in maniera sublime le sonorità dei suoi strumenti (sax soprano e tenore) allo stile peculiare di ogni brano.

Il quintetto d'archi, nelle parti di accompagnamento, riusciva a riempire di un bel sonoro le partiture, quasi come fosse un'orchestra, grazie al perfetto amalgama e alla pastosità dei vari timbri, anche se di tanto in tanto si avvertiva qualche stonatura, che però non ha intaccato l'esito prelibato dell'esecuzione.

Molto attesa è stata la seconda parte del concerto, tutta dedicata al Tango, che, ovviamente, ha prediletto il suo più grande compositore, Astor Piazzolla, il vero clou del programma.

Prima del compositore argentino, però, Mondelci e il quintetto Postacchini hanno eseguito il "Tango Club" (secondo tempo



del concerto per saxofono e archi) di Roberto Molinelli, molto apprezzato sia sul piano tecnico che espressivo. Ma l'impressione per il grande Astor si sentiva.

Così, si procede con una carrellata dei suoi tanghi più famosi: Adios Nonino, C'era tu e io y esucha, Muerte del Angel, Resurrección del Angel e Oblivion, per concludere con il tango più celebre e amato. La bertango.

Malinconico, sensuale, energico, ammaliante, dolente, grintoso, suggestivo e passionale.

Il sax di Mondelci ha interpretato con gran sensibilità e un fuoco virtuosistico tutti gli umori di questo grande compositore, che ha concluso in grande una serata davvero godibile.

Un doppio bis fuori programma ha risposto agli applausi molto calorosi del folto pubblico presente a Villa Pignatelli.